

le TESTIMONIANZE

I pellegrini della diocesi in Portogallo, per rendere omaggio ai 100 anni dalle apparizioni della Madonna ai pastorelli di Fatima. I racconti di chi ha preso parte al viaggio: «Recitando il rosario abbiamo sentito la potenza della preghiera collettiva e la gratitudine a Maria che l'avrebbe accolta nel suo cuore immacolato»



in DETTAGLIO



«Noi, in preghiera dalla Vergine di Fatima»

Siamo una coppia di sposi che ha partecipato al pellegrinaggio diocesano a Fatima dall'1 al 5 maggio. Per noi e per tutti gli altri non è stato un caso intraprendere questo pellegrinaggio, ma una vera e propria chiamata della Madonna; personalmente l'aver deciso di partire è stata una grazia in un momento della nostra vita in cui sentivamo la necessità di «bere di quell'acqua viva» che Dio ci offre nelle Sue varie modalità e fantasia. Fra tutte le belle esperienze vissute, vorremmo parlare del Santo Rosario che a Fatima si prega ogni sera alle 21.30, con tutte le condizioni atmosferiche. Il Popolo di Dio, da tutte le nazioni, si ritrova presso la cappella nella grande piazza del Santuario dove è posta la statua della Vergine. Prima dell'inizio è consuetudine accendere le candele, simbolo della nostra fede, di luce e calore: siamo la Chiesa dei battezzati, degli illuminati. La liturgia è introdotta da canti che

hanno la funzione di preparare i cuori all'incontro con Maria; sono canti che richiamano la dolcezza e la *saudade*, nostalgia in portoghese, proprie del volto della Vergine di Fatima; quindi vengono enunciati i misteri e recitate le preghiere nelle varie lingue; a noi italiani è riservato il terzo mistero, questo per noi è un vero onore. Quando sono presenti fedeli di diverse nazionalità, la recita delle decine è condivisa in lingue differenti; abbiamo sentito idiomi sconosciuti che recitavano la stessa preghiera e così un pensiero ci ha rimandato al giorno di Pentecoste nel quale tutti si comprendevano pur parlando lingue diverse e come quel giorno ci siamo sentiti parte di un solo popolo con un solo cuore. Abbiamo capito realmente che il rosario è «Vangelo dei poveri», come dicevano gli antichi, perché permette a tutti di pregare e meditare sui misteri cristiani senza bisogno di leggere, anche agli analfabeti, rendendoci tutti uguali. La preghiera che Maria ha chiesto a Fatima è per la conversione e salvezza delle anime dei poveri peccatori: «Molte anime vanno all'inferno perché non hanno nessuno che preghi per

esse». È stato bello rispondere a questa sua richiesta, anche perché, ognuno di noi si sente nella condizione di peccatore e bisognoso di conversione. Recitando il rosario abbiamo sentito la potenza della preghiera collettiva e la gratitudine a Maria che l'avrebbe accolta nel suo cuore immacolato. Ogni decina si conclude con il canto struggente «salve Regina, ora pro nobis Maria» e vengono così alzate al cielo le candele per affidare a Lei le nostre preghiere, con il desiderio che le nostre luci si uniscano alla sua luce immensa. Terminato il rosario ha luogo la bellissima fiaccolata che si snoda dietro la Croce illuminata di Cristo che precede la bianca statua della Vergine Maria; tutti coloro che partecipano, migliaia di persone, intonano canti alla Madonna e a suo figlio Gesù. La fiaccolata si svolge lungo tutto il perimetro della spianata del Santuario e costituisce un fiume di luce di straordinario impatto emotivo. Ritornati alla cappella riceviamo la benedizione finale e ognuno ritorna da dove è venuto con la pace e l'emozione nel cuore.

Maria Vittoria e Stefano

Un viaggio sulle orme di Lucia, Francesco e Giacinta

In occasione del centenario delle apparizioni della Madonna ai pastorelli di Fatima e alla vigilia della canonizzazione di Francesco e Giacinta, la diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro ha organizzato un pellegrinaggio in Portogallo, dall'1 al 5 maggio. A guidare i pellegrini aretini il vicario generale monsignor Giovacchino Dallara. Tra le tappe del viaggio, Lisbona dove i fedeli hanno incontrato la figura di sant'Antonio, figlio spirituale di san Francesco, il Santuario di Santa Maria della Vittoria, il monastero di Alcobaca e la città di Coimbra che conserva il convento dove ha vissuto a lungo Lucia, l'ultima delle veggenti.



l'EVENTO

«Così, l'accoglienza per il Papa»

«**B**iem vindo, Papa Francisco». Sono queste le scritte che appaiono su diverse vetrine dei negozi e che colpiscono noi 50 pellegrini della diocesi di Arezzo, appena arrivati a Fatima il 1° maggio. Fervono gli ultimi preparativi per l'arrivo del Santo Padre: i tombini revisionati, gli alberi intorno alla piazza del santuario accuratamente potati dei rami secchi, le chiese odorose di cera con cui sono stati ripuliti i portoni, i mobili e le panche... La guida (molto efficace professionalmente che ha unito alle informazioni storico-culturali anche squarci di catechesi veramente coinvolgenti) ci ha spiegato che l'improvvisa decisione del Santo Padre di canonizzare a Fatima i beati Francesco e Giacinta, presa solo recentemente, ha sorpreso ed entusiasmato i portoghesi, che mai avrebbero sperato in un dono così grande. È palpabile nell'aria, anche parlando con la gente, la tensione dell'attesa, la gioia e la trepidazione per il

grande evento che tra poco più di una settimana si svolgerà nell'immensa spianata tra il santuario, la cappella delle Apparizioni e la nuova bellissima chiesa della Santa Trinità. Ci colpisce una grande stele situata in fondo alla piazza, vicino alla statua di Papa Giovanni Paolo II, dove è riportata, su un pannello elettronico, questa dicitura: «9 giorni, 1 ora, 54 minuti, 53 secondi al centenario delle apparizioni di Fatima» (e ad ogni secondo scatta il numero decrescente). Guardiamo l'ora: sono le 10.06 di giovedì 4 maggio! È attivo il conto alla rovescia; questo dimostra ancora una volta la grande attesa per lo storico evento. È veramente un dono prezioso quello che ci ha fatto Maria chiamandoci a Fatima in questo momento particolare, di coinvolgimento profondo e di crescita spirituale, a festeggiare la canonizzazione di Francesco e Giacinta nel primo centenario delle apparizioni di Maria ai tre pastorelli.

Tina Cencini Butini

santa MARGHERITA

A Cortona arrivano le reliquie dei pastorelli

Sabato 13 maggio la Chiesa universale ha celebrato il centenario delle Apparizioni della Beata Vergine Maria alla Cova da Iria, in comunione con Papa Francesco recatosi in pellegrinaggio al santuario di Fatima. Una data particolarmente attesa, da milioni di fedeli di tutto il mondo. Su decisione di Papa Francesco e della congregazione delle Cause dei Santi, in occasione dell'importante centenario, i veggenti Francesco e Giacinta sono stati proclamati santi. I primi in due millenni di storia della Chiesa.

Proprio in questo stesso giorno di diciassette anni fa Giovanni Paolo II celebrava la loro beatificazione. Anche la Chiesa diocesana può onorare la Vergine di Fatima. Da domenica 28 maggio a domenica 4 giugno, arriveranno nel santuario di Santa Margherita a Cortona la Sacra Immagine voluta da suor Lucia e le reliquie dei tre pastorelli. Per comprendere il significato di questo grande evento abbiamo intervistato fra' Stefano Giorgetti, priore del Santuario di santa Margherita a Cortona.

Che importanza ha questo appuntamento?

Sarà anzitutto un momento di preghiera, incontro e comunione. Maria ci invita sempre a fare

comunione nella Chiesa. L'arrivo della Sacra Immagine ci riconduce dentro al cenacolo quando discese lo Spirito Santo e ci invita ad infiammare di nuovo i nostri cuori per portare il Vangelo di suo Figlio.

Papa Francesco ha appena canonizzato i due pastorelli di Fatima, anche per questo l'arrivo della sacra immagine e delle reliquie assumeranno un significato particolare. Come siete riusciti a rendere possibile tutto ciò?

Stiamo organizzando questo appuntamento da molto tempo. Abbiamo preso i primi contatti con il Movimento mariano italiano nell'ottobre del 2014. Allora non sapevamo che sarebbero arrivate a Cortona anche le reliquie dei pastorelli. Per cui al dono si è aggiunto un altro dono. Le reliquie ci ricordano che questi pastorelli sono stati obbedienti alle richieste di Maria e ci invitano ad essere anche noi obbedienti a ciò che il Signore ci chiede oggi.

Che importanza riveste il culto mariano nella nostra diocesi ed in particolare nel Cortonese?

La devozione alla Madonna del Conforto, le edicole mariane sparse in tutto il territorio, le nicchie di



molte case che portano un'immagine di Maria e di Santa Margherita, testimoniano l'amore smisurato e stupendo che questo popolo ha per

la Madre di Dio. C'è grande attesa per l'arrivo della Sacra statua che ci ricorda e ci riporta a Fatima. C'è un gran parlare di questo evento. E c'è una grande preparazione fatta di preghiera e di silenzio per l'arrivo di questa Immagine. Perché? Perché tutti siamo consapevoli che con lei arriva anche la silenziosa presenza di Colei che tanto amiamo: Maria, la madre di Gesù, la Madre nostra.

«L'arrivo della Sacra Immagine ci riconduce dentro al cenacolo quando discese lo Spirito Santo e ci invita ad infiammare di nuovo i nostri cuori per portare il Vangelo»

Luca Daveri

NEI LUOGHI DELLE APPARIZIONI CON LO SGUARDO DELLA FEDE



Ritornare a Fatima dopo diversi anni è stata una gioia. Abbiamo ritrovato quella pace e quel silenzio che ci erano mancati in un paesaggio fatto di lecci e di olivi, di cui i più nodosi e contorti risalivano al tempo delle apparizioni della Madonna ai tre pastorelli. C'era il sole la mattina in cui abbiamo percorso la Via Crucis, eravamo un bel gruppo di quarantotto persone attente, silenziose, che cominciavano ad affiarsi tra loro. Il vicario generale, monsignor Giovacchino Dallara, ci ha chiesto di leggere a due a due ad ogni stazione: un passo della parola di Dio e una preghiera. Le nostre voci risuonavano calme, apparentemente serene, ma dietro ad ogni pausa, ad un sospiro, ad una incrinazione della voce, si intuiva qualcosa di triste, un ricordo doloroso, una croce che in quel momento noi sapevamo di condividere con Gesù, che tanto l'aveva portata soffrendo per noi.

Era come se in quel momento noi mettessimo nelle Sue mani e in quelle di Maria tutte le nostre pene: chi la perdita di un figlio, di un marito o di una moglie, di una persona cara o la

grande sofferenza di un matrimonio finito. Ma c'era anche la gioia di percorrere il luogo dove la Vergine era apparsa ai bambini, chiedendo loro di pregare, tra sacrifici, sofferenze e privazioni per la conversione dei peccatori. Siamo passati dal luogo dove l'Angelo della Pace è apparso ai pastorelli nella primavera e nell'autunno del 1916, quando imperversava la prima guerra mondiale. Alla fine delle quattordici stazioni, c'è la quindicesima: della Resurrezione e sotto il Calvario una cappella dedicata a Santo Stefano, offerta dai cattolici ungheresi, quando la patria era ormai liberata dal comunismo. Finita la Via Crucis ci siamo diretti verso Aljustrel, dove vivevano i pastorelli; era bello pensare che avevamo percorso la strada che essi facevano ogni giorno per andare dalle loro case alla Cova da Iria con le pecore. Erano bambini che, come tutti i bambini giocavano; Francisco si nascondeva per la gioia di farsi poi ritrovare da Giacinta e Lucia. Ma alternavano i loro giochi con le preghiere che essi rivolgevano alla «Signora» che era scesa dal cielo per loro.

Franco e Nadia Devoti

IL CALENDARIO

GLI APPUNTAMENTI IN CALENDARIO AL SANTUARIO CORTONESE

È particolarmente ricco il programma degli appuntamenti in programma, presso il Santuario di Santa Margherita, per l'arrivo della sacra immagine della Madonna e delle reliquie dei santi pastorelli Francesco e Giacinta Marto di Fatima.

L'arrivo in elicottero è previsto per domenica 28 maggio, alle 17. Seguirà il rosario e la Messa presieduta da monsignor Alvaro Bardelli. Ogni giorno sono previste celebrazioni e recita del Rosario a partire dalle otto di mattina.

Giovedì 1° giugno salirà al santuario di Santa Margherita anche l'arcivescovo Riccardo Fontana che presiederà la Messa delle 18.30.

Lo stesso giorno, alle 21.15, è in programma la processione mariana con i flambeaux.

Sabato 3 giugno, alle 16.30, è in programma l'incontro con il vaticanista Saverio Gaeta, autore del libro «Fatima. Tutta la verità».

Alle 18.30, la Messa presieduta da fra' Stefano Giorgetti, Rettore del santuario. Ultimo giorno di appuntamenti, domenica 4 giugno. Alle 10 è in programma la Messa presieduta dal ministro provinciale dei frati minori della Toscana, fra' Guido Fineschi.



le CELEBRAZIONI

I cortonesi rendono omaggio alla loro patrona

Il santuario di santa Margherita a Cortona si appresta a vivere la seconda festa dell'anno dedicata alla patrona. Questi gli appuntamenti più importanti:

Sabato 20 maggio, alle 16, offerta dei ceri a santa Margherita ed esibizione degli sbandieratori e musicisti del gruppo storico città di Cortona; alle 17, partenza del Corteo storico verso il Santuario di Santa Margherita; alle 17.30, Messa presieduta dall'arcivescovo Riccardo Fontana e animata dagli Araldi di santa Margherita e dalla corale polifonica della valle di Loreto.

Domenica 21 Maggio, alle 11, Messa pontificale presieduta dal vicario generale dell'ordine dei frati minori fra' Julio César Bunader, anima la Corale Zefferini; alle 16, Messa per i bambini con benedizione delle donne in gravidanza, presieduta da fra Stefano Giorgetti; alle 17.15, Messa presieduta da mons. Italo Castellani arcivescovo di Lucca, anima la Corale Santa Cecilia.

L'ANNIVERSARIO

Cento anni di attività per l'Istituto «Medaglia miracolosa»

Si è tenuto lo scorso 6 maggio, l'evento di apertura dei festeggiamenti del centenario di fondazione dell'Istituto e Centro di riabilitazione «Medaglia Miracolosa» di Viciomaggio; una ricorrenza di particolare importanza alla quale sono intervenuti, fra gli altri, l'arcivescovo della diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro Riccardo Fontana, il sindaco di Civitella in Valdichiana Ginetta Menchetti e il direttore sanitario del centro Tito Filippo Rastelli.

Una vera e propria festa di popolo, che neppure il maltempo è riuscito a rovinare, nella quale tutto il paese si è riunito per celebrare l'importante traguardo raggiunto dall'istituto e che ha offerto alla comunità di Viciomaggio l'occasione di stringersi, ancora una volta, attorno alle amate sorelle dell'ordine di Santa Marta, vere protagoniste di questa ricorrenza, che da cento anni assolvono il compito, come espresso dallo statuto del centro, di assistere i bambini disabili nello sviluppo della «loro personalità», con l'obiettivo di inserire quest'ultimi «nella società civile». «Le suore di Santa Marta - ha dichiarato l'arcivescovo Riccardo Fontana - hanno animato per cento anni questo miracolo vero, ricercando sempre e solo il bene dei bambini, che in questo luogo hanno trovato accoglienza. Queste sorelle sono state all'avanguardia poiché hanno adottato, in tempi in cui era forte la discriminazione, politiche di inclusione e solidarietà».

La madre superiora dell'istituto suor Rosanna Parola ha poi ricordato l'impegno di padre Natalino Barbagli, promotore e sostenitore dell'istituto, il quale rinunciò alla costruzione del santuario sul monte Belvedere per realizzare un centro dove potessero essere accolti i numerosi orfani della guerra. «Il mio ringraziamento va a padre Barbagli - ha dichiarato commossa - il quale pose di fronte alle proprie aspirazioni il bene della comunità di Viciomaggio. In origine, a poca distanza dall'area in cui ci troviamo, doveva essere eretto un santuario, ma poi, dato il persistere della guerra, il priore decise di impegnare le proprie risorse nella costruzione di un luogo di accoglienza per bambini bisognosi». Il centro di riabilitazione, nel corso del tempo, è diventato un vero e proprio esempio di buona prassi nella gestione assistenziale, integrandosi a pieno titolo con la comunità di Viciomaggio e diventando, per quest'ultima, un punto di riferimento. «Io mi trovo in questo istituto da tre anni e mezzo - ha aggiunto suor Rosanna - un lasso di tempo relativamente lungo. Mi sono sentita, fin da subito, parte di questa comunità al punto che oggi posso dire, con orgoglio, che per i viciomagghini darei la mia stessa vita». Il sindaco di Civitella in Valdichiana, Ginetta Menchetti, ha portato, a nome di tutta la comunità, il ringraziamento per l'impegno e lo slancio dimostrato in questi cento anni di attività.

Marco Alfonsi